

MONTAGNA E CAMBIAMENTO CLIMATICO



di **Marika Giovannini**

TRENTO Si sono ritrovati ai piedi della Regina delle Dolomiti esattamente 25 anni dopo aver presentato il primo documento organico di rilancio qualitativo della Marmolada: un piano, di fatto, che chiedeva alle istituzioni «una serie di investimenti per migliorare i diversi ambiti paesaggistici della montagna e contemporaneamente avviare un turismo che andasse oltre lo sci».

«Ma quelle richieste sono rimaste lettera morta» hanno ribadito ieri mattina gli attivisti di Mountain Wilderness. I quali, come annunciato, hanno voluto risalire la Marmolada fino al Pian dei Fiacconi — e a quel che resta del rifugio distrutto da una valanga nel

«La Marmolada è abbandonata, si lavora per un futuro sostenibile»

Mountain wilderness in quota: «Serve un rilancio basato sulla qualità, si vada oltre lo sci»

Il quadro

● Dal 1998 Mountain Wilderness chiede per la Marmolada un rilancio che punti sulla qualità e su un futuro sostenibile



2020 — per riflettere sul futuro della montagna. E su un ghiacciaio sempre più sofferente, monitorato costantemente dalla Protezione civile (dopo la tragedia del luglio dello scorso anno) e destinato a scomparire nel giro di qualche decennio.

Una ventina, ieri, gli ambientalisti che si sono ritrovati alla diga del passo Fedaja per una giornata, hanno spiegato, «di riflessione sulle strategie a favore della montagna». A guidare la delegazione, tre presidenti: Giancarlo Gazzola (guida nazionale del movimento), Franco Tessadri (ex presidente nazionale, trentino) e Silvia Simoni (per l'Alto Adige). E un primo pen-

● Gli appelli sono stati ripetuti in più occasioni e in diverse manifestazioni organizzate sulla Regina delle Dolomiti

● Ieri mattina l'associazione è tornata a sollecitare un intervento per la montagna



Delegazione Nella foto qui sopra, nel tondo e in alto a sinistra le foto di Mountain wilderness. A fianco il ghiacciaio da Punta Penia e la «ferita» dopo il distacco del 3 luglio 2022

siero nel cuore: a poco più di un anno dal distacco di rocce e ghiaccio che, il 3 luglio del 2022, travolse e uccise 11 escursionisti, l'associazione ha rivolto lo sguardo verso il ghiacciaio. Per chiudersi in un minuto di silenzio in memoria di quella tragedia.

Poi, accanto alle rovine del rifugio Pian dei Fiacconi, il confronto è entrato nel vivo. Guardando proprio al futuro della Marmolada. Dal 28 agosto 1998 — quando appunto Mountain wilderness provò a porre l'attenzione su uno sviluppo della Regina rispettoso del suo aspetto naturale, culturale e alpinistico — gli anni trascorsi sono 25. «Anni buttati via» secondo gli attivisti. Che in quel piano del 1998 credono ancora. Allora si parlava di «rilancio qualitativo — si legge in diversi documenti pubblicati dall'associazione anche negli anni successivi — della montagna e del turismo, condivisione dei progetti fra Trentino e Veneto, accessibili-

ta sicura, pulizia del ghiacciaio, pista ciclabile attorno al lago». E ancora, di «messa in rete dei percorsi e dei Musei della Grande Guerra (Seraut, Passo Fedaja, Passo Selle, Contrin), una rivisitazione completa dell'attuale disordine dei parcheggi, rivalutazione della storia dell'energia idroelettrica, recupero di attenzioni, anche turistiche». Una Marmolada, insomma, promossa nel suo aspetto naturale, culturale, alpinistico. «Ma l'assalto degli impianti da sci ha impedito ogni riflessione» ha spiegato Luigi Casanova. «Oggi — è stata la conclusione — la montagna è in stato di abbandono e di degrado». Per questo, Mountain wilderness nei prossimi giorni elaborerà un documento per chiedere di riprendere in mano quegli stessi obiettivi del 1998, considerati ancora attuali. Coinvolgendo Provincia di Trento, Regione Veneto e Comuni. Di più: «Chiederemo alla Fondazione Dolomiti Unesco di fare da regia, noi siamo disponibili a dialogare» ha rilanciato Casanova.

Ma risalendo i sentieri della Marmolada, la delegazione non ha potuto non toccare l'argomento dell'elitismo. Proprio sulla Regina delle Dolomiti, negli anni Novanta, Mountain wilderness organizzò più di una manifestazione contro l'eliski. E oggi la diffusione dell'elitismo impone una nuova riflessione. «Una battaglia di questo tipo va affrontata unendo le forze di tutte le associazioni» hanno detto gli attivisti. Che coinvolgeranno dunque Cipra per arrivare a una «legge estremamente severa che tuteli la montagna dai voli elituristici».



LA REGINA

La Marmolada, detta anche «Regina delle Dolomiti», si trova al confine tra la provincia di Trento e la provincia di Belluno. Si tratta del gruppo montuoso più alto delle Dolomiti con la quota massima raggiunta a Punta Penia (3.343 metri). In questi mesi, viste le temperature elevate, il ghiacciaio viene costantemente monitorato.